



Anticritica
dei
PROMESSI SPOSI

Aldo Spranzi

gradienti con cui sono costruiti tutti gli egoismi umani, per rendere l'analisi di don Abbondio più agevole e possibilmente univoca.

Per qualificare i comportamenti umani in termini di egoismo o di altruismo, si può far riferimento ai seguenti caratteri strutturali, dalla cui combinazione derivano le situazioni individuali.

1. *Visione del mondo.* È il sistema complessivo di valori di un individuo, l'interpretazione che ciascuno compie della vita, dell'uomo, della storia. Ai nostri fini interessa la presenza o meno, entro la visione del mondo, di valori ideali, in quanto determina, o esclude, un sacrificio dei propri interessi a favore degli interessi degli altri (altruismo). Distinguiamo quindi tra *visione del mondo aperta all'ideale* (1a) e *visione del mondo chiusa all'ideale* (1b). Nell'ultimo caso l'individuo non concede alcuno spazio agli interessi degli altri per motivi ideali, essendo le sue scelte unicamente determinate da un calcolo di convenienza.

2. *Funzione-obiettivo* (o 'sistema valutativo'). Con questo termine la teoria del comportamento definisce il sistema di obiettivi, di cui ciascun individuo persegue la realizzazione, secondo l'utilità soggettiva attribuita ai vari aspetti della vita, sulla base dei suoi caratteri costituzionali e delle alternative a disposizione. La funzione-obiettivo serve a precisare le preferenze di ciascun individuo, l'utilità che egli attribuisce alle diverse opportunità della vita.

La configurazione delle preferenze determina quindi le modalità di perseguimento degli interessi, e in particolare le modalità dello scontro con gli interessi degli altri. Si può distinguere tra *funzioni-obiettivo di tipo aggressivo* (2a) e *funzioni-obiettivo di tipo non aggressivo* (2b). Nelle prime la realizzazione degli obiettivi dell'attore si traduce in azioni di tipo fortemente competitivo, ad alto rischio; nel secondo, egli preferisce perseguire obiettivi tali da ridurre drasticamente le occasioni di conflitto e il livello di rischio. Decisiva, nella scelta tra la 2a e la 2b, è la propensione al rischio dell'attore.

3. *Razionalità dell'individuo.* Il rapporto tra comportamenti egoistici e comportamenti altruistici è anche condizionato dal livello di razionalità dell'attore: mentre alcuni soggetti, a causa di fattori passionali, non valutano razionalmente tutte le implicazioni del loro rapporti con gli altri, il comportamento di altri è immune da interferenze emotive, e tende a configurarsi in termini perfettamente razionali. Conviene quindi distinguere tra una situazione di *razionalità perfetta* (3a) e una di *razionalità limitata* (3b).

La 3b significa che ci sono momenti di altruismo prodotti da un egoismo incapace di esprimersi razionalmente: pensiamo al perseguimento tendenziale del proprio interesse fatto da un passionale o da un ingenuo, frutto dell'introduzione nei comportamenti reali di elementi irrazionali, quindi di rischi non calcolati. Se l'esito è tale da pregiudicare in misura non trascurabile l'interesse dell'attore, questi si rende conto dell'errore fatto, si ricrede, e procede a una correzione. Un esempio è fornito dai comportamenti altruistici di Renzo nel corso della sommossa di San Martino, che risultano frutto di irrazionalità, e che per questo vengono rinnegati dal loro autore alla fine del romanzo (« Ho imparato »)(XXXVIII).

4. *Vincoli morali.* Occorre poi distinguere tra situazioni caratterizzate dall'esistenza di vincoli morali indipendenti dalle costrizioni sociali e dalla ponderazione razionale dei rischi, e situazioni in cui il solo limite al comportamento di un soggetto è rappresentato dal calcolo razionale di convenienza, in cui ai vantaggi conseguiti vengono contrapposti i rischi, ponderati in termini probabilistici: il rischio, in tal caso, è il solo elemento che concorre a vincolare il comportamento.⁴⁸

È essenziale tener presente che l'accertamento della natura dei comportamenti — in modo particolare la presenza di limiti morali — va condotto quando gli individui agiscono in condizioni di rischio. Passato il pericolo, sicuro della morte di don Rodrigo, assolto dal cardinale, anche don Abbondio diventa un simpatico buon diavolo, aperto alla considerazione (teorica) degli interessi degli altri, pieno di (gratuito) amore per i suoi parrocchiani: « son que' benedetti affari, che imbroglian gli affetti » (XXXVIII).⁴⁹ Inoltre, nel valutare il rapporto tra egoismo e altruismo nei comportamenti umani, occorre tener conto di un'ipocrisia strutturale, procedendo a un vaglio e alla decodificazione delle motivazioni esibite.